



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Mercoledì delle Ceneri – 22 Febbraio 2023

Prima lettura - Gl 2,12-18 - Dal libro del profeta Gioèle

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

Salmo responsoriale - Sal 50 - Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda lettura - 2Cor 5,20-6,2 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Vangelo - Mt 6,1-6.16-18 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu

preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Le letture che abbiamo ascoltato, in questa Eucarestia che segna l'inizio del cammino quaresimale, ci parlano del nostro atteggiamento nei confronti di Dio e dell'uomo, che non deve essere improntato all'apparenza, all'immagine, all'esteriorità, ma deve avere la sua sorgente nel cuore (il titolo della Quaresima di fraternità di quest'anno è proprio "Ascoltiamo con l'orecchio del cuore"). Il nostro rapporto con Dio deve essere di profonda interiorità. Siamo chiamati ad amare Dio, a credere in Lui, a seguirlo non attraverso opere esteriori che importano più a noi stessi che a Dio, ma attraverso profondi cammini di interiorità. È all'interno della nostra coscienza che dobbiamo fare spazio a Dio per poter fare spazio a noi stessi, che siamo chiamati a scegliere, a prendere quelle decisioni che ci aiutano a porci in modo positivo nella vita, nei confronti di Dio e dell'uomo. È all'interno del nostro spirito che dobbiamo percorrere quei cammini capaci di incontrare Dio, dando senso profondo ai nostri giorni e alla nostra vita. I cammini interiori sono difficili, ma sono gli unici che ci aiutano a trovare Dio nella verità. Dio non può mai essere un oggetto della nostra mente, ma deve essere il soggetto del nostro cuore e del nostro spirito. Più siamo abitati da Dio, più facciamo spazio nella nostra vita a Dio e più ci ritroveremo nella verità e saremo capaci di metterci in relazione positiva nei confronti degli altri esseri umani. Nella prima lettura tratta dal libro del profeta Gioèle, abbiamo ascoltato: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti» e nel Vangelo di Marco: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro». Questo è l'itinerario quaresimale che ci aiuta a ritrovare Dio all'interno della nostra esistenza, come amico, compagno fedele della nostra vita. Il brano di Matteo ci dà alcune indicazioni per poter essere capaci di questo incontro: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. L'elemosina che non vuol dire fare l'elemosina, ma assumerci il peso della vita difficile degli esseri umani. Fare l'elemosina, alle volte, segna un distacco tra me che la faccio e la persona che la riceve. L'elemosina deve diventare una relazione, un incontro, un ascolto, metterci sulle spalle la vita dura di tanti esseri umani. Oggi, forse, la cosa più importante è proprio quella di accorgerci che gli altri ci sono. Il peccato odierno è quello della totale indifferenza nei confronti degli esseri umani; accorgerci che l'altro è una persona viva, che ha un tremendo bisogno della mia attenzione, delle mie premure, del mio esserci e partecipare alla sua esistenza, del fare mie le tremende fatiche del suo vivere. Se noi per un attimo facessimo un esercizio mentale e ci mettessimo a pensare alla vita di alcune persone ci verrebbero i brividi. Pensiamo, per esempio, solo a cosa vuol dire non avere una casa e quindi vivere per strada, significa non avere un luogo dove trovare un minimo di pace e di sicurezza, deporre le proprie cose, metterci in relazione con persone che condividono con noi la vita e che ci accolgono, un luogo per fare i propri bisogni. Ecco cosa vuol dire fare l'elemosina: diventare partecipi di questo tipo di vita. La preghiera non è biasciare formule, orazioni, preghiere. Anche qui, nella preghiera, entra la dimensione del cuore. La preghiera è un atteggiamento profondo, interiore, metterci sempre e comunque in contatto con Dio, perché Lui risulti al primo posto nella nostra vita. La preghiera del

cuore, della mente, che mi avvicina a Dio proprio perché lo amo: pregare è pensare Dio amandolo. Quando amo una persona, questa è sempre nei miei pensieri, presente alla mia vita, motivo principale della mia esistenza, prego quando Dio diventa l'amore assoluto della mia vita. Un Dio che non mi abbandona mai, sempre presente, nei momenti della disperazione, del grido di ribellione. Quante volte, nella vita, ci viene la tentazione di gridare tutta la nostra ribellione nei confronti di Dio, che non percepiamo presente ma assente, ma anche nei momenti in cui Dio ci scalda il cuore, Dio è un compagno prezioso di viaggio e di cammino. Infine, la terza dimensione che ci propone Matteo è quella del digiuno che non vuol dire tanto digiunare come esercizio di penitenza. Siamo stati sempre abituati a pensare alla Quaresima come un tempo di penitenza, di sacrifici, di mortificazioni, che ci portano al Venerdì Santo. Invece, la Quaresima è un tempo di vivificazioni che ci porta alla Pasqua di risurrezione. Questi atteggiamenti pseudo spirituali soddisfano solo il nostro io, sono centrati solo su noi stessi, in cerca di un'impossibile perfezione spirituale. Dobbiamo, invece, essere capaci di donarci continuamente a Dio e agli altri; Gesù ci invita al dono di noi stessi. Il digiuno non è mai fine a se stesso, ma è ancora una volta provare sulla nostra carne quello che milioni di esseri umani provano quotidianamente e non per mortificarsi o fare sacrifici, ma perché l'esistenza nei loro confronti è stata tremendamente grama. Provare sulla nostra carne le ferite, le sofferenze degli altri è il miglior digiuno per capire cosa vuol dire non avere da mangiare, casa, vivere al freddo, essere trattati come nullità nella totale indifferenza. Più ci avviciniamo a Dio nell'interiorità del nostro spirito e più Lui ci rimanda verso le nostre responsabilità nei confronti degli altri. Gesù ci aiuta a proiettarci verso gli altri per scoprire in noi stessi delle capacità nuove e delle possibilità inedite che ci spingono a diventare protagonisti di un altro essere al mondo, di un modo nuovo di vivere, di una capacità di relazione che aiuti tutti ad avvicinarsi a Dio e a sperimentare, nella loro vita, la gioia di essere considerati con dignità e rispetto. Allora ben venga questo periodo di Quaresima con questi due cammini che ci avvicinano a Dio e agli uomini. Questa sera riceveremo il simbolo delle ceneri. Una volta si diceva "Ricordati che sei polvere e che polvere ritornerai". Non veniamo dalla polvere e non torniamo in polvere, perché per fortuna, siamo figli di Dio e amati da Lui, non siamo polvere e non torneremo polvere. Ecco perché la formula nuova "Convertiti e credi al Vangelo" ci aiuta a uscire da noi stessi, a diventare fertili. Una volta i contadini buttavano la cenere che avevano accumulato durante l'inverno, bruciando legna, nei campi per concimare la terra. Con questo simbolo, siamo chiamati, a vivificare la nostra anima e il nostro spirito, a camminare non verso la morte ma verso la vita, a donare non morte ma vita. Ogni volta che diventiamo donatori di vita, ci avviciniamo a Dio: capaci di dare speranza, felicità, gioia, futuro soprattutto a quelle persone a cui tutto è negato. Forse oggi il mondo ha bisogno di persone capaci di conversione del cuore per mettersi in ascolto del grido disperato dell'uomo.

Nel Santuario di San Giuseppe a Torino, Via Santa Teresa 22, il gruppo teatrale "Tante Tinte" presenta 4 serate di lettura e spunti di riflessioni con Don Ernesto Vavassori.



Il primo appuntamento è stato giovedì 16 febbraio, alle ore 19:00 e i successivi venerdì 3 marzo, venerdì 17 marzo e venerdì 31 marzo 2023.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**